

La fragilità delle cinque faggete vetuste del Parco necessita di un approccio responsabile e rispettoso da parte di tutti tanto più che per i cinque siti individuati viene richiesto, dall'Unesco, una protezione integrale.

Suggeriamo un primo percorso dove è possibile ammirare una delle faggete più antiche d'Europa lungo un itinerario che la costeggia, attraversando tratti di foresta dall'elevato grado di naturalità.

## La Val Cervara

### Al cospetto della faggeta più antica d'Europa

#### Scheda itinerario

Sentiero PNALM: R5

Dislivello: 600 metri circa

Difficoltà: E

Tempi di percorrenza: 5 ore

L'itinerario è percorribile tutto l'anno, ma se ne consiglia la visita particolarmente in primavera e in autunno.

Da Villavallelonga si raggiunge la località "Prati d'Angro" (m 1170), quindi ci si inoltra nella Valle Cervara seguendo il sentiero R5, fino a giungere alla "Fontana di Valle Cervara" (m 1382).

Da qui il sentiero entra nella faggeta vetusta e dopo una ripida salita, e dopo essersi affacciati sul "belvedere della Val Cervara" si arriva al valico di "Sorgente Puzza" (m 1728).

Da qui si torna indietro lungo lo stesso tragitto oppure si prosegue verso Passo del Diavolo con il medesimo sentiero R5 o verso Pescasseroli (sentiero B2).

## La rete delle faggete europee patrimonio mondiale dell'Umanità

L'importante riconoscimento UNESCO delle faggete del PNALM come patrimonio mondiale dell'Umanità è un vanto tutto abruzzese, ma dal valore universale, in quanto la sua rilevanza valica i confini regionali e nazionali. Questi cinque siti rientrano, infatti, in un sistema nazionale di dieci foreste (Sasso Fratino in Toscana e Emilia-Romagna, Monte Cimino e Monte Raschio nel Lazio, Foresta Umbra in Puglia e Cozzo Ferriero in Basilicata), che rappresentano l'Italia nella rete delle faggete vetuste europee insieme ad Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ucraina. Le faggete, oltre al riconoscimento UNESCO, rimangono importantissimi laboratori a cielo aperto per la ricerca e la gestione degli ecosistemi forestali.

Gli alberi possono raccontarci le vicissitudini del clima e della storia umana degli ultimi secoli; illustrare complesse dinamiche ecologiche e offrire strumenti preziosi e modelli per fare previsioni e scegliere linee di gestione future. È nostra responsabilità proteggerne oggi l'integrità e garantire la permanenza dei processi evolutivi che le caratterizzano, con l'augurio che siano gestite dalle generazioni future con la stessa lungimiranza di chi ci ha preceduto.

## Che cos'è una faggeta vetusta?

È una foresta di faggio caratterizzata da sistemi dinamici e complessi in cui le piante crescono, si riproducono, competono tra loro e muoiono naturalmente senza l'intervento dell'uomo con tagli di alberi e con recupero della legna a terra.

È un ecosistema ad elevatissimo grado di naturalità, vicino per struttura e processi alle foreste primigenie e dove l'impatto dell'uomo, se mai c'è stato, non ne ha alterato le caratteristiche.

Rispetto alle foreste gestite o coltivate, la biodiversità è elevatissima.

In particolare, è proprio l'abbondanza di legno morto che permette i processi ecologici in grado di favorire l'insediamento e la vita di una notevole quantità di specie animali e vegetali.

Parco Nazionale / National Park / Parc National  
**Abruzzo, Lazio e Molise**

(+39) 0863.91131

Viale S. Lucia - 67032 PESCIASSEROLI (AQ) ITALY

[www.parcoabruzzo.it](http://www.parcoabruzzo.it)  
[info@parcoabruzzo.it](mailto:info@parcoabruzzo.it)

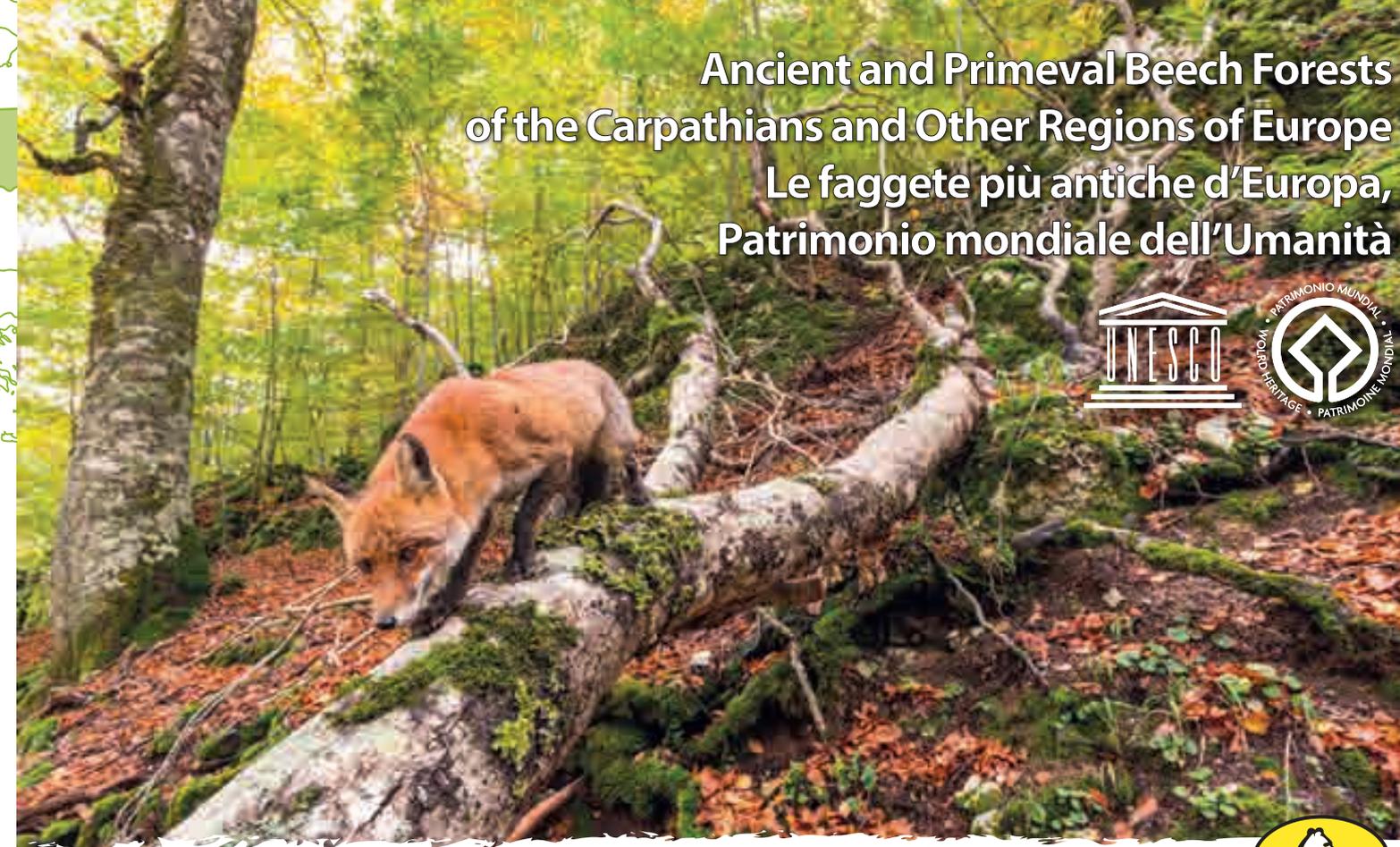
Realizzato con il contributo di



Immagini, testi e realizzazione  
Bruno D'Amicis - Umberto Esposito / silva.pictures  
© Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise - Luglio 2017

## Ancient and Primeval Beech Forests of the Carpathians and Other Regions of Europe

### Le faggete più antiche d'Europa, Patrimonio mondiale dell'Umanità



Parco Nazionale / National Park / Parc National  
**Abruzzo, Lazio e Molise**



## I cinque siti di faggete vetuste del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

A inizio anni 2000, studiosi dell'Università della Tuscia di Viterbo, in collaborazione con il Servizio Scientifico del Parco, hanno descritto una faggeta vetusta primaria sorprendentemente rimasta intatta nel cuore del nostro Paese. Grazie alla sua inaccessibilità, infatti, parte della foresta della Val Cervara, situata nel Comune di Villavallelonga, sembrava non aver subito alcuno sfruttamento intensivo da parte dell'uomo, per lo meno a partire dal secondo dopoguerra. L'esame dendrocronologico dei suoi alberi ha permesso inoltre di determinarne l'età, per alcuni esemplari eccezionali stimata di oltre 560 anni. Questi alberi, nati prima della fine del Medioevo e dell'arrivo sul Continente Americano da parte di Cristoforo Colombo, sono risultati essere quindi non solo i faggi più vecchi d'Europa, ma anche le caducifoglie più longeve dell'intero Emisfero settentrionale!

Una "scoperta" sensazionale che giustamente ha fatto il giro del Mondo e che ha portato all'attenzione dell'ambiente scientifico internazionale le stupende faggete dell'Appennino, innescando inoltre il processo di candidatura delle stesse a Patrimonio mondiale dell'Umanità UNESCO. Oltre alla Val Cervara poi sono stati individuati quattro ulteriori siti di faggete vetuste all'interno del Parco, inseriti nel dossier presentato dall'Area protetta all'UNESCO. Si tratta di quattro aree di foresta molto interessanti ed importanti.

### Val Cervara (119 ha) - Villavallelonga

Si tratta di una faggeta di alta montagna, dove gli alberi crescono lentamente e contorti, quasi in condizioni limite per la specie.

Ciò probabilmente, in passato, la rendeva scomoda per le utilizzazioni forestali ed è stata così risparmiata, forse anche per il ruolo di protezione delle sorgenti d'acqua e di prevenzione dalle valanghe svolto da questa foresta.

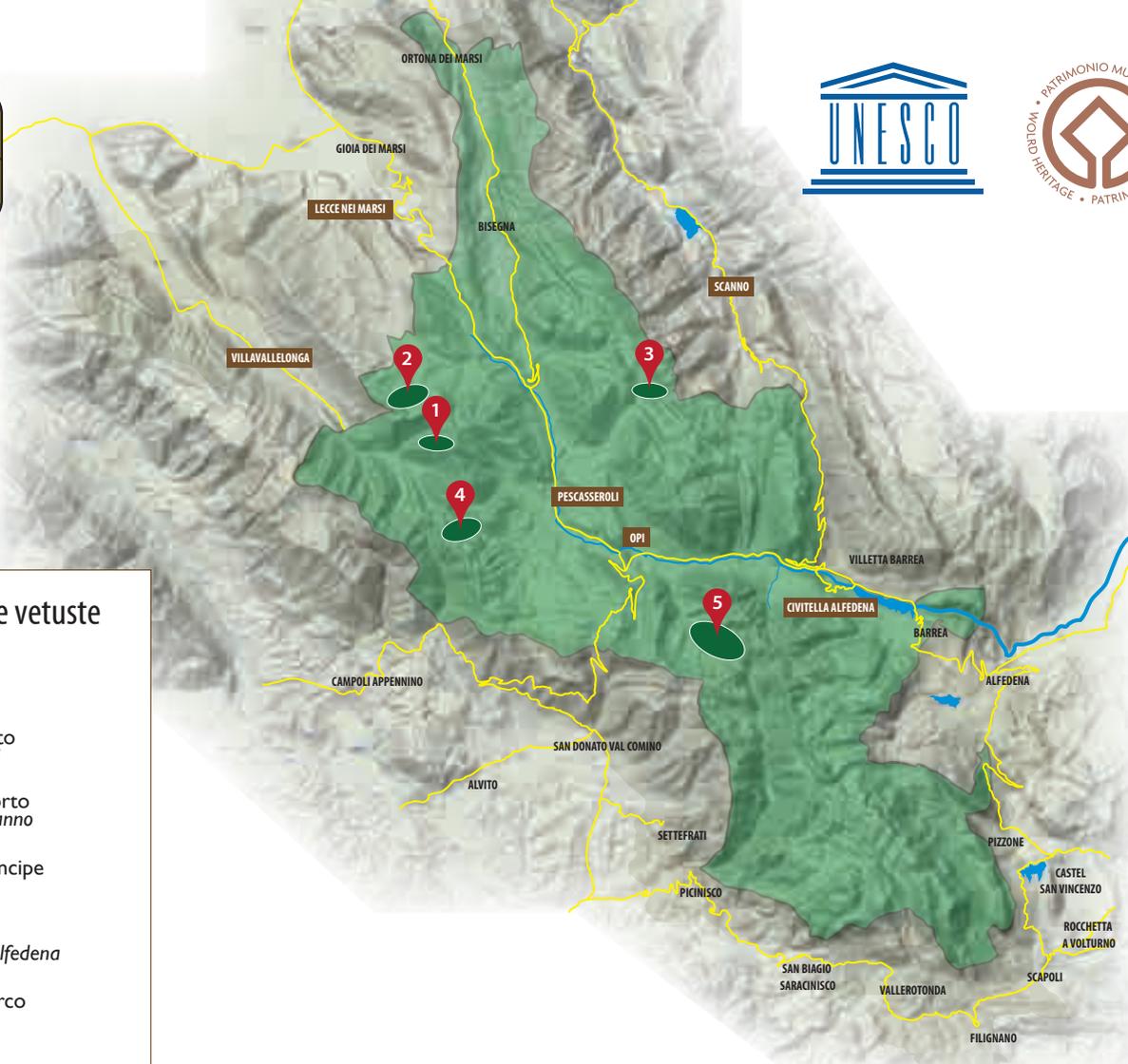
Fortunatamente, con l'istituzione del parco, il suo inserimento all'interno del territorio protetto ne garantisce oggi il regime di tutela integrale.

Queste sono state le condizioni fortunate che hanno permesso la sopravvivenza sino ai nostri giorni di questa foresta così particolare.

### Selva Moricento (193 ha) - Lecce nei Marsi

Questa foresta si trova in un'area vasta e selvaggia e si sviluppa tra crinali montuosi e doline carsiche, nascondendo grotte e splendide radure, territorio di lupi e orsi e habitat per moltissime specie diverse.

Si tratta di uno dei luoghi più remoti e di facile accesso del Parco, una vera wilderness che esprime a pieno il potenziale di naturalità delle faggete appenniniche e la loro importanza.



### I siti delle faggete vetuste

- 1 Val Cervara  
Villavallelonga
  - 2 Selva Moricento  
Lecce nei Marsi
  - 3 Coppo del Morto  
Pescasseroli/Scanno
  - 4 Coppo del Principe  
Pescasseroli
  - 5 Val Fondillo  
Opi / Civitella Alfedena
- Confini del Parco  
National Park



### Coppo del Morto (105 ha) - Pescasseroli / Scanno

Questa è l'altra faggeta del Parco dove sono stati individuati alberi che superano cinquecento anni di età. Essi si sono salvati perché localizzati in un'area contesa tra i Comuni di Pescasseroli e Scanno, una vera "terra di nessuno".

Questa foresta si sviluppa lungo un ripido pendio dell'imponente sistema montuoso della Montagna Grande e in una delle zone paesaggisticamente più affascinanti dell'Area protetta.

### Coppo del Principe (194 ha) - Pescasseroli

Questa bellissima faggeta rientra nella "Difesa" di Pescasseroli, dove i piccoli tratti di foresta vetusta sopravvissuti su balze e rupi si sono ormai fusi con la rinnovazione e le riserve dei tagli effettuati nell'area agli inizi del secolo scorso.

È una delle zone più suggestive del Parco, importantissima, oltre che per l'orso bruno marsicano, anche per alcune specie forestali rare e preziose, quali il picchio dalmatino, il barbastello e il coleottero Rosalia alpina.

Il nome di questa zona origina dalla frequentazione di rappresentanti di casa Savoia risalente agli inizi del Novecento, quando questi parteciparono a celebri battute di caccia all'orso organizzate dai nobili locali.

### Val Fondillo (325 ha) - Opi / Civitella Alfedena

È il sito più vasto ed è costituito da due foreste, quella di Cacciagrande e di Valle Jancino; luoghi incantati per la presenza di corsi d'acqua, balzi rocciosi coperti da pino mugo, mirtillo, alberi di dimensioni imponenti. In queste faggete così umide si trovano specie altrove rare, come la salamandra pezzata appenninica e l'orchidea Scarpetta di Venere.

Quest'area tra l'altro coincide con il nucleo storico di nascita dell'Area protetta stessa, nel lontano 1922, da cui poi il territorio del Parco si è esteso sino alla superficie attuale.

Qui il mondo della faggeta viene a contatto con quello rupestre della Camosciara, e orsi, picchi e funghi incontrano genziane, camosci e aquile reali.